

91

Carlo Ceresa (San Giovanni Bianco 1609 - Bergamo 1679)

"Ritratto di un membro della famiglia Lechi"

olio su tela (cm 113x95)

iscritto sulla lettera "... Ceresa' ' Castello Lecho"

in cornice (difetti e restauri)

€ 6.500/7.000

A causa della scarsità quasi totale di documentazione, non è possibile fornire risposte dettagliate riguardo ai primi anni della carriera di Carlo Ceresa. Tuttavia, è probabile che il suo periodo di apprendistato si sia svolto al di fuori della bottega dei tre pittori (Giovan Paolo Cavagna, Enea Salmeggia e Francesco Zucco) che, nel primo Seicento, detenevano un'indiscussa supremazia nel panorama artistico di Bergamo. Secondo quanto riportato da Tassi, che offre la prima descrizione dell'artista, il giovane Ceresa avrebbe studiato presso Daniele Crespi¹ e si parla poi di un ipotetico viaggio a Venezia tra il 1631 e il 1633². In effetti, lo sviluppo stilistico del pittore evidenziato nelle sue opere realizzate negli anni Trenta del Seicento sarebbe difficile da spiegare senza considerare l'influenza di nuovi stimoli provenienti dalla città lagunare.

Carlo Ceresa, artista dal forte radicamento territoriale, dopo essere scampato alla famosa peste di Manzoni, si distinse per la prolifica attività di pittore di opere sacre e per la sua straordinaria abilità di ritrattista.

"Tutto ciò ch'egli pignea, era diligentemente fatto; e i ritratti, de' quali ne fece senza numero, erano di una certa espressione e naturalezza, che parevano vivi"³.

Il dipinto inedito e firmato dall'artista qui presentato alla vendita all'incanto, segue la stessa concezione dei tipici ritratti di Ceresa:

la staticità della postura non denota una mancanza di originalità artistica, ma piuttosto riflette le convenzioni stabilite dalla tradizione e imposte dalla società del suo tempo. La scena teatrale è completamente assente, e la luce, come nell'approccio di Giovan Battista Moroni, tende a fondersi con il buio dello sfondo alle spalle del soggetto ritratto. I tratti distintivi del volto e delle mani, indipendentemente dall'estratto sociale del soggetto, sono particolarmente pregnanti, rivelando una profonda connessione con la caratterizzazione del personaggio. L'individuo raffigurato, molto probabilmente un membro della famiglia Lechi (il nome lo si ricava dalla lettera che tiene in mano) è un uomo robusto dall'aspetto malinconico che dallo sguardo triste degli occhi intelligenti sembra accennare un abbozzo di sorriso.

La dettagliata descrizione fisiognomica e il realismo artistico che caratterizzano lo stile pittorico di Ceresa evidenziano l'elevata maestria dell'artista nel campo della ritrattistica, agevolata dal suo inserimento in una tradizione pittorica e in un contesto sociale, quello bergamasco, particolarmente propizio alla pratica del ritratto.

¹ F. M. Tassi, *Vite de pittori, scultori e architetti bergamaschi*, 1793, p. 240

² *Ivi*, p. 242

³ *Ivi*, p. 241

